

Il presente

Numero

COSTA

C. 25

LA RANA



 Abbonamento
 dal 1.° Febr.
 a tutto Giugno

L. 2

GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE

LA RANA AI BOLOGNESI

99,000 Bolognesi e mezzo!

O maschera o morte! Ecco il grido che deve risuonare, rimbombare, anzi assordire Bologna tutta, da Porta S. Stefano fino a S. Felice!

Il momento è supremo e decisivo!.. i mille Ispettori Balanzonici ci guardano dal basso delle strade e dall'alto dei ponti; la Torre Asinelli prepara il canocchiale e S. Petronio l'occhialino e tutti vi ammirano.

Chi non si maschera,.. o a peggio fare non compera un naso da Natali,.. e non va a ballare sul ponte del Pavaglione... non ama la patria!!

99.000 Bolognesi e tre quarti!

Noi diremo col *Marchese Colombi* « il ponte si fa o non si fa? se si fa, dunque si balli!... » e noi balleremo e voi ballerete... e coloro balleranno...

E noi, diremo, sempre col *Marchese Colombi*, « il Corso si fa o non si fa? se si fa, dunque si vada in corso... e si diverta! » Sì, si diverta a dispetto di tutti coloro che vorrebbero seppellirci nella melanconia!

100,000 Bolognesi!

Divertimenti su tutta la linea! « un centinaio di veglioni v'attendono a braccia aperte; voi... precipitatevi in quelle braccia... e divertitevi! « Siate oggi mascherati per essere domani liberi *bollettari* d'una grande Nazione!... » Lo disse Gigi Bella grana,.. e quando si tratta di *Maschere*, Gigi se ne intende!

100,000 Bolognesi e uno!

Le maschere... e i vestiyari sono in ordine... i *pagliacci*, gli *arlecchini*, i *pulcinello*, v'attendono! Andate alla *Camera dei Deputati*... cioè voglio dire... alla *Camera dei Senatori*... cioè al *Ministero*.. al *Ministero* no! andate alla *Sartoria Comastri*, ed ivi troverete l'occorrente. Il Deputato *Castiglia* e il Deputato *Rattazzi*... vi serviranno a buon mercato!

Figli di Felsina!

Dice un proverbio — fatto da me per la circostanza — che la *felicità* sta nella *maschera*! — E perchè infatti si vedono certi *frati*, certi *preti*, con dei visi da far voglia e delle pancie d'un metro e mezzo di circonferenza? Perchè certi *frati* e certi *preti* stanno in maschera tutto l'anno!! Dunque in *Maschera*!

Figlie di Felsina!

Belle o brutte, vecchie o giovani, in maschera! e vi divertirete — Siete belle... e la larva v'accreterà la bellezza e gli adoratori vi cadranno ai piedi liquefatti d'amore. — Siete brutte, e colla *larva* passerete per belle, e una volta almeno vi sentirete dire... « V'amo... e *disperato* è l'amor mio » (E qui sottosegno quel *disperato* per farvi capire che chi vi dirà simili espressioni sarà *uno in bolletta*, perchè i signori non amano mai *disperatamente*).

Belle Bolognesi!

In maschera!! e se aveste dei mariti o dei padri che non volessero, in maschera lo stesso! — Noi siamo al tempo della libertà! Dunque viva la *libertà*, e abbasso il *dispotismo*, sotto forma di mariti arcigni e di padri brontoloni!

100,000 Bolognesi e due!

Se tutto l'anno i Codini si mascherano da liberali, se i lupi si mascherano da pecore, gli arlecchini da deputati, gl' imbecilli da professori... le civette da colombe, i diplomatici da corrieri, i corrieri da grand' uomini, i corvi da tortori, e i tortori da cuccoli (non il *marionettista*, *deputato* venturo) i codini, i liberali, i deputati, gl' imbecilli, i professori, le civette, le colombe, i diplomatici, i corrieri, i grand' uomini, i corvi, i tortori, e i cuccoli, (non ec.) si mascherino da pierot, da pagliacci, da arlecchini, da pulcinelli, da maghi, da streghe, da clowns, da Gianduja, da Meneghini, da bestie, da diavoli, da angeli, da serafini ec. per onorare il dottor Balanzoni, e il Carnevale del 1869.

100,000 Bolognesi e tre!

Ho finito... e se non vi basta questa *tirata* in prosa, voltate la pagina e ne troverete un'altra in versi!

Al veglione! al corso! sui ponti! in istrada! in carrozza! a cena! al ballo! alla tombola! al Comunale! al Corso! a Brunetti! a Contavalli! al Padiglione Nazionale! e alla Nosadella!

Viva il dottor Balanzoni! il Carnevale... le maschere... e il sottoscritto

X. Y. Z.

IL CARRO DEL PROGRE



Sarà il male di mandare a piedi alcuni mascherotti: ma questo carro dalle sei Amàzoni, potrebbe essere il non plus ultra delle meraviglie del



Il Progresso, che da tanti anni non si muove, guidato di comune accordo
 ando.

EVVIVA IL CARNOVALE!

È passato da un dì il *Giovedì grasso*,
E il *Carnovale* è quasi per finire:
Signori miei acceleriamo il passo,
E tutti quanti andiamci a divertire
Su su corriamo ai corsi ed ai veglioni
Corriamo ad onorare il *Balanzoni!*
Evviva il *Carnovale* e l'*allegria!*
Impegnamo l'orinolo, ma andiamo a *cena*:
Quando si beve in buona compagnia,
Quando di cibo s'ha la pancia piena...
Si scorda ogni dolor ed ogni male...
Evviva *Balanzoni* e il *Carnevale!*

Alzando il *Calice* — Di *Vin spumante*
E trangugiandolo — D'un solo fiato,
Con voce stridula — Altisonante
Io grido — Un *brindisi* — Al *carnoval!*
Viva il *mathissimo* — Re scapigliato
Che mette in giubilo — Ogni mortal.

Morte alla noja — Viva la gioia
Già le *bottiglie* — Alto il *bicchier!*
Viva le *maschere!* — Viva il piacer.
Quando si giubila — Tutto s'oblia,
Dolori, debiti — *Infedeltà!*
E colla *maschera* — Coll' *allegria*
Ora redimesi — L'umanità!

Quando s'è in *cimberliti* — Si sente in petto
L'*amore* nascere — Crescer l'affetto,
Ogni donzella — Vi sembra bella
Per ogni femmina — Vi balza il cor...
Viva la *gioja!* — Viva l'amor!!

Animo, su gentili signorine
Indossate il *cappuccio* e il *dominò*
Fuori fuori graziose *Pagliaccine*
Debardeurs seducenti, e bei *Pierò*
Ebbri di gioia andiamo al Pavaglione
Evvi il *Carnoval* e il *Balanzoni!*

Quando, nel vortice — Di strana danza
Che in giro duplice — Vola ed incalza,
Un candid' Angelo — Stringete al cor:
L'anima palpita — Per l'esultanza
S'infiamma il cervello — Il cor vi balza,
E più terribile — Si fa l'amor...
Spumeggi il netere — Entro il bicchier...
Viva... la donna!! — Viva il piacer!
Viva quell'angelo — Che donna ha nome,
Ch'ha il viso pallido — Nere le chiome
Ch'ha l'occhio lucido — Come il diamante
Ch'ha il labbro roseo — Lussureggiante...
Viva la donna — Gioja del cor...
Viva le maschere — Viva l'amor!

Con delle casse di *benis* ripiene
Andiamo tutti ai *corsi mascherati*,
E giù senza paura sulle schiene
Di color che non vonno esser toccati!
Adosso a quegli omacci brontoloni
Evviva il *Carnoval*... e il *Balanzoni!*
S'ode a destra uno squillo di corno
A sinistra risponde uno squillo,
I *benis* son gettati ogni intorno
E una nube di polve si fà!

Dai balcon, cade il *bianco lapillo*,
E sui carri e i cavalli si versa,
La battaglia già ferve, e cospira
È di *polve* l'intera città.

Animo su donzelle e giovinetti,
Prendete dei *fiammiferi di cera*,
Comperate *candele* e *moccoletti*,
Del *carnoval* giunt' è l'ultima sera
E bisogna condurlo in processione
Con una *general' luminazione!*

Una fiamma improvvisa e repente
Già rosseggia per tutte le strade
E già un popolo immenso e plaudente
Corre ovanque col... *moccolo* in man.

Ferve il chiasso, ed un fremito invade
Tutto e tutti; già un carro s'avanza
E la turba con pazza esultanza
Segue il carro del *vago sovrano!*

X. Y. Z.

CRONACA CITTADINA

È arrivato il gran giorno.

L'illustrissimo signor dottor Balanzone, nelle ore pomeridiane di Giovedì, giungeva in quest'alma città delle mortadelle accompagnato dalle persone del suo seguito, le quali se fossero da mantenere tutto l'anno vi vorrebbe il patrimonio di Rotschild o almeno almeno di Torlonia.

Fortuna che il dottor Balanzone, avendo studiato l'economia domestica, ha trovato il modo di farsi onore e di spendere poco. Infatti, chi fosse a vedere, tutti i dignitari, gl'impiegati e la servitù della quale era circondato al suo arrivo, non costano a lui che pochi soldi, al confronto di quello che spenderebbe uno Stato se dovesse mantenere tanta gente.

Il palco di residenza del Dottore costa alla Società pochi soldi, in forza del contratto stipulato col proprietario dei legnami. Insomma il Dottore, che è né più né meno del nostro Filippo Cuccoli pubblico marionettista, per la sua abilità negli affari e per la lesina che ha sfoderata in questa circostanza darebbe dei punti a qualche ministro delle finanze.

Dopo la parte amministrativa passiamo alla parte commerciale.

Si hanno notizie che alla Borsa di Bologna, oltre al consolidato italiano 5 per cento, sono in rialzo sensibile i nasi di cartone del chincagliere Natali. Anzi nella corrente settimana sono aumentati più di un punto e mezzo contro le previsioni dei ribassisti che avevano detto che tracollavano.

Anche le ranelle, le trombine, i corni, e che so io, sono in rialzo di due o tre soldi l'uno, benché sul mercato ve ne sia grandissima abbondanza, e nella prossima settimana finisca completamente tale commercio.

Gli arrivi di merci nella piazza di Bologna ha pure subito un notevole aumento — Si calcolano a migliaia i chilogrammi di farina acquistati dalle signore donne per rovinarsi i capelli onde fare ai balli una magnifica figura non solo, ma anche una significativa dimostrazione in favore del macinato.

Sono pure arrivate delle migliaia di chili di *benis*, che sembra gesso polverizzato; di farina, cenere ed altra simpatica *confettura*. — Tutti questi generi però sono ricercatissimi, benché siano stati creati e messi al mondo per cavare gli occhi e imbrattare la schiena del proprio simile.

L'IMPIEGATO

SCHERZO

Tita povero impiegato

È un mortal ben disgraziato!
Al suo letto egli è strappato
Pria che il sole sia spuntato
E all'ufficio è incamminato,
E là il misero è obbligato
A sgobbar come un dannato
Senza pur tirare il fiato,
Tutto il giorno — Oh! sventurato
Pocia il vedi rintanato
In un buco insudiciato
Dove mangia a buon mercato
Al *dessert* non è arrivato

Che il meschin se n'è già andato
E solerte ha guadagnato
Il suo povero ammezzato.
Ha pochissimo mangiato
Nè bevuto, ed è affamato
Come un lupo ed assetato,
Stanco, debole, spossato....
Ma purtutto è ancor forzato
A copiare un lungo stato
Che gli diede un avvocato
E dal quale sarà pagato
Dio sa quando: addormentato
Non è ancora, che obbligato
È a svegliarsi, richiamato
Al talonio abituato,
Dall'orario dispietato,
Oh! è pur misero lo stato
Del buon Tita, l'impiegato!

RANOCCHIATE

— Caro zio, eccovi ai vostri piedi. Vi domando pietà.

— Come?... Avresti per avventura sposata la Menica?

— L'ho sposata.

— Ed hai il coraggio di comparirmi dinanzi con questo delitto sull'anima?

— Perdonate: è stato un accidente... e nol farò più!...

Povere donne. Più si rendono benemerite della Società partorendo con molto dolore, e più la Società si mostra ingrata verso di loro condannandole al dileggio e alla satira.

A Béziers, in Francia, sulla porta di un negozio di vini si osserva un paniere di giunchi da cui escono tre teste — La prima di Sfinge, la seconda di Gatto, e la terza di Donna. Al disotto è scritto in lettere d'oro: *Alle tre malizie riunite.*

Un domestico si presentò l'altro giorno nel negozio di un libraio dicendogli: — Il mio padroncino che ha ripreso gli studi, mi ha mandato a comperargli un libro, di cui non rammento più il titolo; parmi però che l'autore sia un certo Dante... lo ha lei?

— Dante!... Dante!... soggiunse il libraio, con un certo sussiego, grattandosi la fronte... Non si ricorderebbe per caso anche il cognome?...

— Ah! si Dante Allighieri...

— Dante Allighieri!... torna a soggiungere il libraio; per bacco! questo nome non mi riesce nuovo!

Poco dopo, il libraio, probabilmente ritornato in sé, si ricorda che Dante Allighieri ha scritto la Divina Commedia, toglie il libro dallo scaffale, lo dà al domestico che glielo paga e parte. Strada facendo il domestico curioso apre il libro e legge: *Inferno, Paradiso, e Purgatorio.*

Ah! ora capisco, egli esclama sorridendo perchè dicono che l'affare dell'*Inferno*, e del *Paradiso* non è che una *Commedia* dei preti... Figuratevi se non devo credere anch'io così, dopo che persino il signor Dante ha scritto una *Commedia* su questo argomento.

SCIARADA

Nel mio *secondo*, o Irene,
Penso al *primier* fuggito;
E provo mille pene
In causa dell'*intero*
Che m'ha da te rapito.

Sciarada precedente — Carne-vale.

ENRICO FUSAROLI gerente.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.